

Ponti a rischio: la Provincia ne indica 213

Sono stati 125 i Comuni cuneesi che hanno risposto al censimento del Ministero

CUNEO

Messe da parte le polemiche (soltanto venerdì 24 agosto il ministero delle Infrastrutture ha chiesto un censimento dei ponti a rischio agli enti locali) e senza alcun rinvio (Uncem e Anci Piemonte avevano chiesto più tempo per coinvolgere più Comuni, soprattutto quelli piccoli) ora c'è una mappa dettagliata dei ponti a rischio nella Granda. Sabato 1 settembre, via posta elettronica certificata, le schede sono state inviate a Torino al Provveditorato alle Opere Pubbliche di Piemonte, Liguria, Val d'Aosta e a Roma al ministero delle Infrastrutture guidato da Danilo Toninelli.

Solo la Provincia, che gestisce 3.222 km di strade e oltre 1.200 ponti e cavalcavia, ne ha indicati 213 a rischio, di cui un centinaio "prioritari". E per sistemarli servirebbero 240 milioni di euro. Soldi che ovviamente l'ente non ha.

Altri 125 Comuni hanno inviato schede dettagliate sulle infrastrutture che hanno bisogno di sondaggi, verifiche, manutenzioni, investimenti. Tra le opere a rischio della Provincia ci sono il viadotto Soleri a Cuneo, il ponte stralato Vassallo della tangenziale di Alba, il ponte a Cardè (va monitorata e soprattutto so-

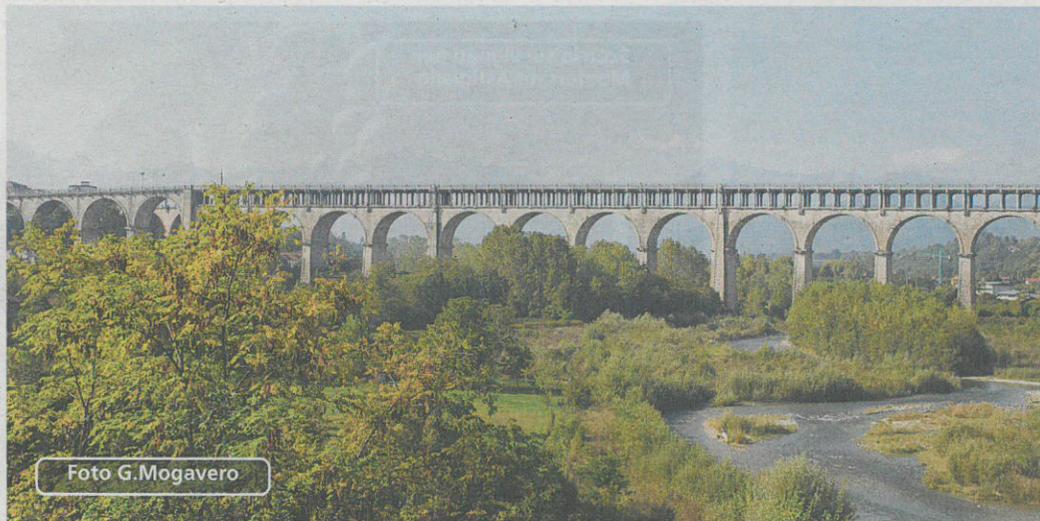


Foto G.Mogavero

stituita la vecchia struttura danneggiata dalle ultime alluvioni), il ponte prima dell'abitato di Busca sulla provinciale dei Laghi di Avigliana, i cavalcaferrovie di Magliano Alpi e Lesegno sulla linea Torino-Savona, i ponti di Clavesana (chiuso dopo l'alluvione di due anni fa) e Monchiero crollato nel 2010.

La metà dei Comuni ha risposto, in alcuni casi segnalando che non ci sono criticità. Ad esempio Cuneo ha indicato un ponte in frazione San Benigno (tre campate, due pilastri nell'alveo del Grana, il passaggio di diversi mezzi agricoli sebbene la strada sia molto stretta), quello di via Pollino a Ronchi in direzione del grande stabilimento

Michelin e la pedancola Vassallo. Per Alba lo svincolo della tangenziale verso Roddi, il cavalcaferrovie di via Einaudi, tre ponti minori nelle frazioni. Inoltre il sindaco Maurizio Marelli ha scritto ad Anas e Provincia chiedendo verifiche per tutti i cavalcavia della tangenziale albese.

Federico Borgna, presidente della Provincia: "La lettera è arrivata venerdì pomeriggio, c'erano solo 5 giorni lavorativi di tempo e abbiamo informato tutti i 250 Comuni della Granda attraverso la rete della protezione civile. I Comuni hanno comunque risposto in fretta. Ora Provveditorato e ministero hanno in mano l'elenco ufficiale degli interventi necessari sul territorio. La

speranza è che non sia un lavoro sprecato". Anci Piemonte invano aveva chiesto una proroga: "Il monitoraggio serve se poi gli interventi individuati vengono effettivamente finanziati e realizzati". L'assessore regionale ai Trasporti Francesco Balocco su facebook, dopo un summit con le Province a Torino, aveva scritto: "Ci sono 45 milioni per la manutenzione ordinaria e straordinaria di strade e ponti: erano stati concordati con le Province e chiediamo al ministero una rapida erogazione". Di questi 11,3 milioni sono per la Provincia di Cuneo, in alcuni casi proprio per interventi sui ponti.

Le schede inviate a Roma e Torino contengono "tutte le

informazioni utili ad inquadrare il livello di ammaloramento e degrado, indicando le priorità per la loro messa in sicurezza". Si richiedeva poi di allegare anche attestazioni tecniche, indicazioni di priorità e stima indicativa dei costi delle opere necessarie (non sempre presente nelle schede dei centri più piccoli). Ma il monitoraggio chiesto dal ministero è solo una delle conseguenze del crollo del ponte Morandi a Genova del 14 agosto.

Oltre alla questione del completamento dell'autostrada Cuneo-Asti, rischia ad esempio l'iter per iniziare i lavori della circonvallazione di Demonte, per cui a fine 2016 erano stati stanziati oltre 50 milioni di euro. Monica Ciaburro, sindaco di Argentera e deputata di Fratelli d'Italia: "Serve fare in fretta per realizzare la circonvallazione di Demonte. La valle Stura e i suoi abitanti non possono sostenere ancora un aumento dei Tir e delle auto sulla statale 21 dopo la tragedia del ponte Morandi: il blocco della viabilità a Genova sta creando un aumento esponenziale dei Tir sia sul colle della Maddalena sia sul colle del Monginevro, come ha riportato in una nota inviata al ministero dei trasporti francese il deputato del dipartimento Hautes Alpes e sindaco

di Argéntieré la Bessée, Jöel Giraud".

La deputata Ciaburro ha poi aggiunto che interrogherà in aula il ministro Toninelli e solleciterà Anas per fare in fretta. La preoccupazione in valle è forte. Anche Unione montana Valle Stura e amministrazione di Demonte si sono impegnati a sollecitare i lavori a tutti i livelli. La gara va bandita entro fine anno (tutta la documentazione tecnica ora è depositata al ministero dei Lavori pubblici) o si perderanno, di nuovo, i finanziamenti.

Altra questione aperta è quella della tangenziale di Fossano, con lo svincolo per Marene crollato su un'auto dei carabinieri ad aprile 2017. A inizio agosto il ministro Toninelli aveva risposto a un'interrogazione presentata dalla Lega (primo firmatario il senatore Giorgio Bergesio) spiegando che per i diversi interventi servono circa 30 milioni di euro: tanti soldi, che non si sa come e se arriveranno. A un anno e mezzo dal crollo una Commissione tecnica di Anas (proprietaria della struttura) sta ancora lavorando per capire le cause, mentre le indagini della Procura di Cuneo non sono ancora concluse: sono 8 gli iscritti nel registro degli indagati.

Lorenzo Boratto